

LEGGE SUL FRIULANO - OGGI L'APPUNTAMENTO A UDINE PER I SOSTENTORI DEL PROVVEDIMENTO MA IL DIBATTITO SI SCALDA

An pensa al referendum. Venerdì incontro commissione-presidi

Udine

(an.la.) Mentre i friulanisti si danno appuntamento oggi alle 17.30 nell'aula magna dell'Università a Udine, il presidente della VI commissione del Consiglio regionale Kristian Franzl ha convocato un incontro coi presidi degli istituti scolastici, per illustrare i contenuti del disegno di legge di tutela del friulano. L'incontro è previsto venerdì mattina a Udine, all'istituto Malignani, a cui seguirà un'audizione di Cgil, Cisl, Uil e Snals nella sede della Regione di via S.Francesco.

Intanto An ieri ha ribadito il proprio «No al silenzio assenso per l'insegnamento del friulano nelle scuole. No all'obbligo per i Comuni di assicurare atti amministrativi e corrispondenze in friulano». Il gruppo regionale ha an-

nunciato a Udine la sua battaglia in Aula sulla legge per la promozione del friulano. A motivare la presa di posizione, il capogruppo, Luca Ciriani, i consiglieri Paolo Ciani, Sergio Dressi e Bruno Di Natale, sostenuti dal senatore Giovanni Collino. «I friulani devono confrontarsi col mondo - ha detto Ciani - e non chiudersi in un recinto da riserva indiana. È una legge per l'isolamento e dai costi molto elevati, che foraggerà il business economico di alcuni, quelli che si sono già attaccati al carrozzone dell'Arlef». Per Di Natale, i costi saranno «pari al 5% del bilancio regionale, col conseguente rischio di tagli a servizi essenziali». Per Ciriani «la norma introdurrebbe una sorta di bilinguismo e si tratterebbe di una mistificazione storica». Secondo Dressi «con questa norma più che una difesa della lingua si fa una difesa

etnica». Secondo il consigliere ad avvallare questa interpretazione sarebbero anche le recenti dichiarazioni del sindaco di Udine, Sergio Cecotti, che ha definito "esotica" la presenza triestina a Friuli Doc. «Dichiarazioni preoccupanti - dice Dressi -, perché c'è il rischio che si costruisca una spaccatura artificiosa della regione».

Il senatore Collino ha detto di condividere la posizione del gruppo di An. «Il friulano negli atti amministrativi non deve esistere, perché i costi della politica sono anche questi». An, che ha detto di agire in autonomia rispetto agli alleati, non ha escluso di promuovere un referendum abrogativo nel caso in cui la legge dovesse passare senza sostanziali modifiche. Per quanto riguarda «la dichiarazione di eventuale incostituzionalità - ha chiarito Dressi - il primo passo spetta allo Stato».